PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: **Trieste** a domicilio due volte al giorno C. 9.—; **Monarchia a.-u.**: una spediz. C. 9.— due spediz. al giorno C. 11.—; **Germania**: C. 12.60; Paesi dell'**Unione Postale**: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIV — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 4 Gennaio 1915 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 12042

Un successo germanico in Polonia e un successo a.-u. in Galizia.

La „Formidable" fu silurata da un sottomarino tedesco.

Rovesci russi in Galizia e in Polonia.

Vani tentativi di sfondare la linea a.-u. a Gorlice.

Un'altura presa d'assalto.

VIENNA 3 (Corr. Bureau). Si comunica ufficialmente: 3 gennaio mezzodì.

I rinnovati tentativi del nemico di rompere la nostra linea di battaglia ad ovest e nord di Gorlice naufragarono nuovamente con gravi perdite dell'avversario.

Durante questi combattimenti durati tutto il giorno, le nostre truppe presero d'assalto una altura molto contesa a sud di Gorlice; un battaglione nemico fu distrutto, un ufficiale di Stato maggiore, quattro ufficiali subalterni ed 850 uomini furono fatti prigionieri; due mitragliatrici caddero in nostre mani. Anche un aeroplano avversario, fatto cadere a colpi di cannone, è tra il bottino di vittoria.

Sul resto del fronte nessun avvenimento.

Il sostituto capo dello Stato maggiore generale de Höfer tenente maresciallo.

BORZYMOW

espugnata dai tedeschi dopo un'aspra lotta.

BERLINO 3 (Corr. Bureau). La Wolff comunica: Grande quartier generale, 3 gennaio 1915.

Teatro orientale della guerra.

Nella Prussia orientale e nella Polonia settentrionale nessun cambiamento.

Nella Polonia, ad ovest della Vistola, le nostre truppe, dopo una aspra lotta durata più giorni, riuscirono a prendere il punto d'appoggio della posizione principale russa, Borzymow, fortificato in modo particolarmente saldo, facendo 1000 prigionieri e conquistando sei mitragliatrici. — In tre attacchi notturni i russi tentarono di riconquistare Borzymow, ma furono respinti con gravi perdite.

Anche ad est della Rawa il nostro attacco fece lievi progressi.

I successi russi presso Inowlodz, di cui si parla ripetutamente nei comunicati russi, sono inventati di sana pianta. Tutti gli attacchi russi in quella regione sono stati respinti con abbondanti perdite per i russi; e ieri non si sono più ripetuti. Del resto la situazione ad est della Pillica è invariata.

Il supremo comando dell'esercito.

La situazione degli eserciti nella titanica lotta dai Carpazi alla Vistola.

Il punto culminante non è ancora superato.

VIENNA 3. Sui combattimenti nella Galizia e in Polonia la «Neue Freie Presse» scrive: La nostra avanzata oltre i passi dei Carpazi, eseguita con tanto successo, attira sempre più sopra di sè le forze russe. Considerevoli masse di truppe nemiche sono così legate da una minoranza numerica su un territorio d'operazioni accessorio. La forza di tensione dell'esercito russo non è più al caso, dopo le enormi perdite di personale e di materiale, di poter sostenere senza preoccupazioni forti spiegamenti di truppe entro spazi molto distanti dai luoghi della decisione. In nessun punto del colossale fronte di battaglia estendentesi dalla foce della Bzura a Gorlice, i russi riuscirono a rompere, sebbene il generalissimo russo avesse cercato di abbellire la ritirata strategica dalla regione di Lodz, Nowaradomsk e Bochnia con la prospettiva di un'offensiva coronata di successo nel nuovo territorio della lotta, divenuto più ristretto e che avrebbe pertanto permesso un risparmio di forze.

I russi temono la distruzione della ferrovia Sambor-Sanok, adoperata da essi a linea di tappa per l'esercito operante contro i Carpazi. Il possesso del passo di Uszok è di per sè senza alcuna importanza sulla situazione complessiva; si tratta soltanto di pura lotta di vista locale per minacciare le comunicazioni delle retrovie russe. Le truppe russe, impegnate in questo punto, diminuiscono il numero dei combattenti nemici in un altro punto, forse più importante.

Nella regione ai lati della conca di Dukla nulla di particolare è avvenuto negli ultimi giorni. I russi si sono accontentati dell'occupazione dello spazio a sud della ferrovia Sanok-Jaslo e spinsero verso i Beschidi orientali soltanto forze minori. Se si miri alla riconquista della ferrovia Sanok-Jaslo, non si può ancora dire. Non è escluso che i russi vogliano dare allo loro offensiva verso la Galizia occidentale una proporzione anche maggiore di quanto fu finora. Le ferrovie Jaroslau-Tarnow e il tronco summenzionato potrebbero rendere all'uopo buoni servigi. Da parecchi indizi sembra risulti la certezza che noi siamo ancora ben lontani dalla fine della controazione russa.

I tentativi russi di rompere le nostre linee nel settore della Biala del Dunajec e alla Nida inferiore furono respinti dalle nostre truppe con gravi perdite per il nemico. La calma, regnante presentemente in queste regioni non ci deve illudere. Essa nasconde forse vasti provvedimenti di accerchiamento da parte dei russi, destinati al rinnovamento dell'offensiva finora fallita. Anche nell'odierno comunicato del tenente maresciallo de Höfer la calma è caratterizzata soltanto come «passeggera».

Nella Polonia settentrionale il ritorno del tempo favorevole ha offerto al comando tedesco l'occasione di continuare l'attacco. Il fronte difensivo russo è già spezzato alla sponda est della Bzura e della Rawka in parecchi punti. I russi non tengono ormai che pochi degli spazi occupati antecedentemente. Là, dove si riuscì a rompere il fronte, essi si ritirarono su una seconda e terza linea di difesa, più verso est. I due fronti dovrebbero presentarsi pertanto con forme da scacchiera. Il fallimento del progetto russo di tener ferme le forze tedesche in un numero più grande che fosse possibile, alla Bzura e alla Rawka è dimostrato dal naufragio della controffensiva russa nella regione Tomaszow, Opoczno, Konsk.

Il culmine della lotta gigantesca sembra che non sia ancora superato. Ambedue le parti non hanno ancora giuocata la loro ultima carta.

La nostra fiducia in un favorevole risultato finale è appoggiata dai bei successi riportati finora.

La giovane aristocrazia russa mandata al fronte.

BERLINO 3 (Corr. Bureau). Le «Baseler Nachrichten» recano che l'imperatore Nicolò ha disposto col mezzo di un ordine telegrafico del ministro della guerra al direttore della scuola di guerra a Mosca, che i giovani nobili che frequentano la scuola sieno immediatamente promossi alfieri e mandati al fronte.

Le elezioni amministrative rinviate in tutta l'Austria.

VIENNA 2 (Corr. Bureau). L'obbligo alla prestazione attiva del servizio di guerra esclude molti dalla partecipazione alle elezioni per le rappresentanze comunali e quindi dall'esercizio del diritto elettorale. La mancanza di un numero così considerevole di elettori potrebbe, date le circostanze, influire sul risultato delle elezioni e portare a risultati punto corrispondenti alla struttura regolare dei corpi elettorali. Inoltre le persone militari chiamate al servizio attivo sono escluse dal diritto elettorale passivo, sicchè numerosi membri delle rappresentanze comunali, che già spiegarono un'attività nel campo delle rappresentanze elettorali, non potrebbero essere richiamati alle loro funzioni.

Visto questo stato di cose, il Governo si è trovato indotto ad emanare, in armonia ai molteplici desideri manifestati dai circoli della popolazione alle rispettive autorità provinciali, istruzioni corrispondenti per il rinvio di eventuali elezioni alle rappresentanze comunali, le quali elezioni avrebbero dovuto essere indette prossimamente, secondo le disposizioni dei regolamenti comunali.

La battaglia in Francia e nel Belgio.

Combattimenti d'artiglieria.

BERLINO 3 (Corr. Bureau). La „Wolff" comunica: Grande quartier generale, 3 gennaio 1915.

Teatro occidentale della guerra.

Ieri a mezzodì comparvero davanti a Westende alcune navi nemiche accompagnate da torpediniere ma non aprirono il fuoco.

Su tutto il fronte occidentale vi furono combattimenti d'artiglieria.

Un attacco di fanteria nemica vi fu soltanto a nord ovest di St. Menehuld e fu respinto con gravi perdite per i francesi.

Il comando supremo dell'esercito

Ardente ripresa del combattimento nelle Fiandre.

Ai danni della guerra i danni del maltempo.

BERLINO 2. Da Sluis si comunica al «Telegraaf»: Mercoledì sera e giovedì, il rombo dei cannoni s'udiva malgrado l'urlo della tempesta. Il combattimento nella regione dell'Yser continua; e cioè principalmente tra Lombartzyde e Westende e a sud di questa linea, presso St. Georges. Finora la linea di combattimento al fronte presso Yprès non è cambiata.

Questa settimana si combattè particolarmente lungo la ferrovia Ypres-Rousselaere per il terreno delle alture di Zonnebeke e Ghelumpelt. Nel pomeriggio di giovedì un incrociatore inglese sparò alcune cannonate su Zeebrügge. Un cannone germanico rispose. Da ambedue le parti non si spararono che pochi colpi. L'incrociatore fu avvistato soltanto per poco tempo. Si udirono quindi potenti colpi; erano mine gettate sulla spiaggia che scoppiavano.

Il corrispondente del giornale apprese inoltre che il 2 gennaio una parte della classe inglese del 1914 si recò al fronte.

Il corrispondente belga del «Tijd» comunica in data del 29 dicembre: Negli ultimi giorni il fortunale segnò nuovi terrori nella terribile guerra. In certe trincee i soldati erano sprofondati nell'acqua. Una collaborazione dell'esercito e della flotta era assolutamente impossibile. A Westende, contro cui di sovente era concentrato il fuoco delle navi inglesi, crollarono durante la bufera alcune case già danneggiate. Lo stesso fu ad Ypres, dove il fortunale aumentò i danni. I belgi non poterono continuare l'offensiva nella tempesta. Essi tengono ancora sempre occupata St. Georges donde sperano di poter avanzare. Sulla costa hanno raggiunto, ad ovest di Lombatzyde, una serie di colline, occupate dal nemico. Egli è tra noi ed il mare. Se gli riescirà di avanzare verso l'interno del paese, dominerà la costa; se per contro presso St. Georges avanzano gli alleati, sarebbero in pericolo le posizioni tedesche avanzate lungo la costa, le quali si estendono fino alla testata settentrionale del porto di Nieuport. È perciò molto importante per i tedeschi di giungere nuovamente a St. Georges che essi cannoneggiano.

Il corrispondente da Sluis dello stesso giornale comunica che da mercoledì il combattimento su tutta la linea da Ypres fino al mare è stato ripreso con grande violenza e che anche l'artiglieria navale inglese vi ha cooperato. Il combattimento fu particolarmente accanito presso Lombartzyde, dove gli alleati tentano uno sforzo massimo per spingersi avanti. La località non è più che un cumulo di macerie. La sorte di Westende non è migliore.

I francesi fanno tre prigionieri di guerra su un piroscafo italiano.

FRANCOFORTE s. M. 2 (Corr. Bureau). La «Frankfurter Zeitung» ha da Roma: Il piroscafo postale «Caprera» fu fermato tra la Sardegna e Civitavecchia da una squadra francese. Tre riservisti germanici, ingegneri delle officine elettriche a San Sebastiano, furono fatti prigionieri di guerra e trasbordati sul cacciatorpediniere francese «Lahire».

L'attività degli aviatori. Furnes e Coudequerque gravemente danneggiate.

LIONE 2 (Corr. Bureau) Il «Noreliste de Lyon» ha da Furnes: I distretti di Furnes e Coudequerque soffersero gravemente dal lancio di bombe da parte degli aviatori germanici. Numerose persone furono ferite e parecchie uccise. Le bombe erano piene di pallottole di shrapnell che foravano i muri delle case.

BERLINO 2 (Corr. Bureau). La Wolff comunica: Due aeroplani nemici volarono ieri a poca altezza sulla località non protetta di Lisdorf, presso Saarlouis e lanciarono alcune bombe, scomparendo quindi nella direzione della frontiera francese.

Nell'attacco contro Cuxhaven gl'inglesi non riuscirono ad arrecar danni.

BERLINO 3 (Corr. Bureau). La «Vossische Zeitung» annuncia: Di fronte ad altre versioni, siamo nel caso di dichiarare in modo preciso, che nella punta delle forze navali leggere inglesi contro Cuxhaven non si ebbero danni. Tutte le bombe lanciate dagli aeroplani inglesi sbagliarono il bersaglio. Per contro si può ritenere certo, che l'Inghilterra, nell'esperimento, ha perduto quattro idroaeroplani. Inoltre testimoni attendibili assicurano che l'incrociatore «Arethusa» fu danneggiato dalle bombe. Su un'altra nave inglese, colpita da alcune bombe, si osservò lo scoppio di un incendio. Infine dovrebbero essere stati danneggiati due cacciatorpediniere inglesi.

Per tanto gl'inglesi devrebbero essere ormai poco contenti dei risultati dell'attacco, nel quale fu dimostrato nuovamente, come la guardia costiera germanica sia al suo posto.

La „Formidable" fu silurata da un sottomarino tedesco.

BERLINO 3 (Corr. Bureau). Si comunica ufficialmente: Il 1. gennaio alle 3 ant. uno dei nostri sottomarini, come si comunica con radiotelegramma, affondò con un colpo di siluro nel canale inglese, a poca distanza da Plymouth, la nave da battaglia inglese „Formidable". Il battello fu inseguito da un cacciatorpediniere e cannoneggiato.

Il sostituto del capo dello stato maggior dell'ammiragliato de Behnke.

Le teorie sulla guerra navale e le lezioni degli avvenimenti.

BERLINO, 2. — Il capitano di marina Persius riepiloga nel «Berliner Tagblatt» i fatti della guerra sul mare, esaminando sin dove le teorie e le profezie avanti la guerra siano state confermate e smentite dalla pratica di questi cinque mesi.

«Avanti tutto — egli scrive — l'attesa grande battaglia navale è ancora da venire. La flotta tedesca gettò due volte il guanto a Yarmouth e Hartlepool, ma la flotta inglese non lo raccolse. Se allora gli incrociatori tedeschi fossero stati fermati, il grosso della flotta tedesca sarebbe certamente uscito a combattere. Perchè non uscirono gli inglesi?

Lo stupore cresce di mese in mese e non si può non sorridere pensando alle profezie degli strateghi della marina. I principî fondamentali sono scossi, i calcoli teoretici smentiti. Rimane la confortante dimostrazione che, malgrado i trionfi della tecnica, il valore personale persiste a contare e ciò si dimostrò particolarmente nei sommergibili. Dai comandanti di sommergibili si richiedono qualità quasi sovrumane, specialmente quella del dominio dei nervi.

«S'era ritenuto avanti la guerra che scopo principale della flotta più forte fosse quello di raggiungere il dominio del mare con un colpo decisivo contro la flotta minore, ma neppure ciò è avvenuto. Ora si può parlare di dominio del mare della Gran Britannia? Le audaci scorrerie degli incrociatori tedeschi nel Mare del Nord sembrerebbero porlo in dubbio».

Ma il critico navale ammette che esse, in realtà, salvo il loro effetto morale contano poco.

«Tuttavia la guerra — egli riprende — ha dimostrato che le modernissime armi navali, maneggiate audacemente, possono essere di qualche efficacia in un ristretto campo come il Mare del Nord. I sommergibili possono anche superare il pericolo delle mine, come dimostrarono i tedeschi nella Manica e gli inglesi nei Dardanelli. L'altra sorpresa fu che i sommergibili servano a distruggere navi mercantili: così i vapori «Glitra» e «Primo Malachite» furono distrutti da sommergibili tedeschi.

Quando l'ammiraglio inglese sir Percy Scott nella scorsa primavera espresse l'opinione che le grandi navi da battaglia sarebbero rimaste in porto per sfuggire al pericolo dei sommergibili, solo pochi suoi camerati osarono approvarlo. Se poi egli avesse detto che i sommergibili avrebbero potuto venire impiegati utilmente nella guerra mercantile sarebbe stato preso per matto.

«L'altro principio, infine, che si dimostrò in parte errato è quello secondo cui gli incrociatori non avrebbero potuto sostenersi che qualche settimana in mari lontani, mancando di punti d'appoggio e porti di rifornimento. Il servizio d'informazioni, si diceva, avrebbe avvertito in tempo le navi mercantili, sottraendole alla distruzione. Gli incrociatori »Emden« e »Karlsruhe« smentirono queste affermazioni di autorità navali. Anche qui, come nei sommergibili, entra il fattore personale».

Si annunzia che il capitano von Müller, comandante dell'»Emden», è giunto dall'Australia in Egitto, donde verrà fatto proseguire per Londra.

Guglielmo accetta la proposta del papa per lo scambio dei prigionieri di guerra invalidi.

BERLINO 2 (Corr. Bureau). La Wolff comunica: Grande quartier generale. Tra l'Imperatore Guglielmo ed il papa Benedetto XV. vi fu ieri il seguente scambio di dispacci.

«A Sua Maestà Guglielmo II, Imperatore germanico. Confidando nei sentimenti di carità cristiana verso il prossimo, di cui Vostra Maestà è animata, prego Vostra Maestà di terminare questo anno sciagurato ed iniziare il nuovo con un atto di magnanimità imperiale, accettando la nostra proposta che tra gli Stati belligeranti possa avvenire uno scambio dei prigionieri di guerra da considerarsi come invalidi nell'avvenire al servizio militare. Papa Benedetto XV».

«A Sua Santità il papa, Roma. Nel mentre ringrazio Vostra Santità per il telegramma, sento il cordiale bisogno di assicurare V. S. che la proposta di mitigare la sorte dei prigionieri di guerra invalidi all'ulteriore servizio militare ha la mia piena simpatia. I sentimenti di carità cristiana verso il prossimo, dai quali è dettata la proposta, corrispondono pienamente ai miei intimi convincimenti e desideri. Guglielmo II».

La grave situazione a Durazzo.

BARI 3. Si ha da Durazzo: Durazzo è come una città assediata. I ribelli la circondano da ogni lato e tutte le comunicazioni telegrafiche sono interrotte. Tutte le vie di accesso sono fortificate e presidiate da nuclei ribelli.

A Durazzo si manca completamente di notizie di quello che avviene intorno a Tirana. Si dice che Essad pascià, dopo accaniti combattimenti, sia riuscito ad avvicinarsi alla città. I ribelli in questi ultimi giorni avevano mandato a chiedere rinforzi dai paesi in rivolta e alcuni cannoni sono già giunti; molti altri si trovano in cammino. A Siak sono state tenute in questi ultimi giorni numerose riunioni, che spesso hanno degenerato in vere risse.

Nella riunione di ieri è stato deposto il kaimakan Hamdy ed è stato creato un governo provvisorio, formato da membri tutti ostili ad Essad pascià. Hamdy era stato nominato kaimakan di Siak per avere il 15 giugno scorso capitanato la rivolta contro il principe di Wied. L'ex-kaimakan di Siak ha abbandonato la città con un forte numero di amici armati e si è recato in soccorso di Essad.

A Cavaja la rivoluzione è scoppiata, e stamane i ribelli di quella città hanno inviato un messaggio a Durazzo, nel quale dichiarano che è loro intenzione di marciare contro la capitale e di saccheggiarla. Per fronteggiare questa grave minaccia il Governo di Durazzo ha inviato sulla collina di Rasbul e al Passo Bianco tutti gli armati disponibili. La situazione è quindi allarmante e si prevede che i ribelli metteranno in atto la loro minaccia se essi riusciranno a sconfiggere le truppe del governo ed entrare in città.

Gli insorti risoluti ad occupare la città.

Una nave trasporto a disposizione dell'ammiraglio Patris.

ROMA 3, ore 8.10 sera. (Corr. Bureau). Il «Giornale d'Italia» scrive: La situazione nei dintorni di Durazzo si fa seria, perchè gli insorti sono risoluti ad occupare la città, dalla quale non sono molto lontani. Intanto, secondo le recentissime notizie pervenute al nostro Governo, stasera sarebbe escluso un pericolo immediato per la città, perchè le forze di Essad pascia sono considerevoli. Esse oppongono, sotto l'abile comando di Essad, energica resistenza. Ripetiamo ancora una volta, che le voci diffuse a Durazzo ed altrove, di un imminente sbarco di marinai italiani non devono destare la credenza che il Governo sia risoluto a ricorrere a questa misura. Queste voci traggono la loro origine unicamente dal timore giustificato delle colonie italiana e straniere. Certo è solo che il Governo italiano è risoluto a garantire la sicurezza delle colonie straniere a Durazzo. A tale scopo, se gli insorti dovessero attaccare Durazzo da vicino, sarebbe inviata a disposizione dell'ammiraglio Patris una nave trasporto.

Il «Giornale d'Italia» osserva che questa notizia esclude implicitamente la idea di uno sbarco, perchè nel caso di seri avvenimenti a Durazzo, si può prevedere la possibilità di accogliere a bordo di una nostra nave i cittadini stranieri minacciati.

Situazione sempre più seria.

ROMA 3, ore 8,30 sera. (Corr. Burreau) — Il „Giornale d'Italia" ha da Durazzo: La battaglia nei dintorni di Durazzo tra le truppe di Essad pascià e gli insorti continua con grande accanimento. L'esito è ancora incerto. Gli insorti, che sono in grande numero, dispongono di molte armi. Essad pascià che sarebbe venuto a Durazzo per consultarsi con i membri del Senato, coi rappresentanti esteri e le altre notabilità in una migliore organizzazione nella resistenza di difesa tornerà subito alla fronte di battaglia, per mettersi alla testa delle sue truppe, che gli sono devotamente fedeli, e combattere gli insorti. La situazione diventa sempre più seria. La nave da battaglia „Sardegna" è ancora sempre quì. La presenza tranquillizza la popolazione e le colonie straniere, che nutrono grandi apprensioni.

Amnistia militare in Italia.

ROMA 3. (Corr. Bureau) — Il re di Italia ha concessa un'amnistia per refrattari alla leva fino alla classe 1894 dell'esercito terrestre e fino alla classe 1893 della marina, nonchè un'amnistia per le persone militari, che, prima del 31 dicembre 1914, si resero colpevoli di diserzione semplice.

La guerra della Turchia.

I turchi annunciano la presa di Ardaghan e una serie di vittorie sui russi.

COSTANTINOPOLI 3 (Corr. Bur.) Un comunicato ufficiate del quartier generale dice: Le nostre truppe hanno preso ieri Ardaghan.

Un distaccamento delle nostre truppe operanti nel territorio del Ciorok s'era imbattuto il 28 dicembre u. s., durante un'avanzata su Ardaghan, ad ovest di questa città in truppe rusee, che furono respinte.

Le truppe di difesa di Ardaghan agli ordini del generale Zaschen erano 3000 uomini di fanteria e 1000 cosacchi, con sei cannoni da campagna e due mitragliatrici.

La mattina del 29 dicembre u. s. il nostro distaccamento, malgrado la preponderanza numerica del nemico, passò, senza esitare, all'attacco delle posizioni nemiche ben fortificate e protette dall'artiglieria. Il combattimento terminò verso sera con la fuga dei russi che soffersero gravi perdite, mentre le nostre furono insignificanti.

Prima della fuga, i russi incendiarono gran parte della città, nonchè i vari depositi di munizioni e di viveri, e saccheggiarono i possedimenti dei maomettani, esponendo i proprietari ai peggiori tormenti. Ad un mussulmano furono persino strappati gli occhi; numerosi uomini e donne inermi furono trucidati con la baionetta. Grandi quantità di munizioni e di materiale da guerra, nonchè una parte del treno nemico caddero in nostre mani. Il giubilo della popolazione liberata dal giogo russo è indescrivibile. Il valore dei volontari, che combattevano a fianco delle nostre truppe, merita una menzione lodevole.

Nella Persia vi è la stessa devozione nei nostri fratelli persiani. Il 29 dicembre le nostre truppe, insieme alle tribù persiane, hanno sconfitto completamente, presso Meyanduwal, a 50 km. a nord-est di Saucbalak, 4000 russi, che disponevano di dieci cannoni. Il nemico ebbe oltre 200 morti, un grande numero di feriti; perdette sei cannoni e una quantità di fucili, munizioni e materiale da guerra.

Secondo una notizia da Erzerum, quivi si scortano grandi trasporti di russi fatti prigionieri negli ultimi combattenti. 600 ne sono già arrivati.

Ardaghan, nel Caucaso, giace ad un centinaio di chilometri a nord-est di Batum

La marcia nel Caucaso.

COSTANTINOPOLI 3 (Corr. Bureau). Un telegramma da fonte attendibile, spedito da Ischhan, località situata su territorio turco ad ovest di Tauskert (sopra Tavaskiar), dice: L'avanzata delle truppe turche nel Caucaso sembra una vera marcia di liberazione. Oltre a Tavaskiar e a Tiskert le nostre truppe hanno occupato Zukule, dove furono preparate loro accoglienze entusiastiche.

Ieri i cosacchi tentarono un attacco contro le posizioni turche nella regione di Pantsurd. Senonchè dovettero con gravi perdite prendere la fuga davanti alla resistenza eroica delle truppe turche.

Nel telegramma è detto inoltre: Le manifestazioni di simpatia della popolazione musulmana dimostrano che è suonata l'ora della liberazione del Caucaso.

I prigionieri russi a Erzerum.

COSTANTINOPOLI 3 (Corr. Bureau). Ad Erzerum è arrivato un secondo distaccamento di prigionieri russi. Il trasporto si componeva di un ufficiale e 650 soldati.

La mezzaluna rossa al Canale di Suez.

COSTANTINOPOLI 3 (Corr. Bureau). Una colonna di sanità della Mezzaluna rossa con 250 letti partirà posdomani per il Canale di Suez.

La rivoluzione nel Paraguay.

BUENOS AIRES 2. (Corr. Bureau). «La Prensa» pubblica un telegramma dalla città di frontiera Formosa, secondo cui nel Paraguay è scoppiata la rivoluzione. L'insurrezione sarebbe cominciata coll'ammutinamento di un reggimento di artiglieria. Il presidente sarebbe stato fatto prigioniero.

CRONACA LOCALE

Per la Croce Rossa. A favore dell'Associazione provinciale della Croce Rossa ci pervennero:

Per onorare la memoria del cavaliere Salvatore Ventura dal signor Giuseppe A. Goldschmid cor. 30.

Per onorare la memoria del comm. Giuseppe Vidich dal dott. Michele Depangher cor. 10.

Il concerto pro Croce Rossa. Come abbiamo ripetutamente annunciato stasera seguirà nella sala della Società Schiller il concerto vocale-istrumentale organizzato da un Comitato apposito a vantaggio della Associazione provinciale di soccorso della Croce Rossa per Trieste e l'Istria. Il concerto avrà principio alle ore 8.15.

La morte di Salvatore Ventura. Ieri, nelle ore del mattino, moriva a 89 anni Salvatore Ventura. La città deve rendere omaggio riverente alla memoria di questo negoziante e finanziere intelligentissimo, che le rese lunghi e proficui servigi e caratterizzò onorevolmente tutto un periodo della gestione amministrativa del Comune. Salvatore Ventura fu portato dal partito liberale in Consiglio nelle elezioni del 1889, e da allora appartenne alla rappresentanza cittadina fino al 1909. Nel partito liberale, che, sorto dal generoso idealismo del milleottocentosessanta, non vantava nei primordi gran numero di finanzieri, Salvatore Ventura emerse fino dai primi anni per quel senno amministrativo e per quella lucidità nelle questioni finanziarie, che sempre più attirarono l'attenzione su di lui, e che col procedere del tempo gli fecero affidare la presidenza della Commissione di finanza.

Egli apparteneva alla parte più conservatrice del partito, ed anche le sue vedute finanziarie erano caratterizzate dalla rigidità, dall'opposizione alle forti spese che potessero compromettere l'equilibrio dei bilancio e rendere necessari e talvolta aleatori assestamenti. Questa i nuovi rigidità di concetti, che egli pur sapeva temprrare con la naturale sua perspicacia, potè parere eccessiva in anni susseguenti, quando la città, entrata nel periodo del suo massimo sviluppo, vide moltiplicare i bisogni e divenire improrogabili le costose opere: ma certo, per l'autorità goduta da Salvatore Ventura, il sapiente freno moderatore che egli seppe mettere per molti anni alle finanze del Comune fu giovevole alla città e le riservò molte risorse che essa trovò poi fresche nel momento dei nuovi e maggiori bisogni.

Insieme con l'opera sua di consigliere, che fu assidua ed infaticabile, vànno ricordate di Salvatore Ventura, la parte avuta nella gestione dei Magazzini Generali, della quale fu presidente, finchè in quell'azienda ebbe ingerenza il Comune, e la sua attività nella Camera di Commercio, dove si prese a cuore, con egual competenza, le più varie questioni, finanziarie, ferroviarie, marittime. Fra le cariche da lui coperte rammentiamo quella di consigliere d'amministrazione del Lloyd.

Pari alla bella linea d'operosità dell'uomo pubblico fu in Salvatore Ventura l'attività privata del negoziante probo, colto, esperto, laborioso. che con l'opera sua seppe crescere a maggiori fortune le casa commerciale da lui diretta.

La riconoscenza che gli debbono i cittadini, la stima che lo circondava, i molti affetti che egli aveva saputo procacciarsi con le qualità dell'animo, si uniscono oggi in sincero unanime rimpianto per la perdita dell'uomo venerando, a cui era stato dato di mantenersi vegeto ed alacre in tardissima età.

Partecipi di questo rimpianto, inviamo a tutti i congiunti, ed in particolare al figlio Giulio Ventura, l'espressione delle nostre condoglianze.

Notizie di soldati scomparsi. Nel dare ieri la notizia che al triestino Gino Gini, cadetto nel 27 territoriale, figlio del Consigliere superiore di finanza, è stata conferita la medaglia d'oro al valore militare per essersi distinto nei fatti d'arme svoltisi tra il 24 e il 26 agosto in Galizia, abbiamo dato come positivo un fatto che purtroppo non è ancora che una speranza: cioè che il giovane Gini, scomparso durante la battaglia del 27 agosto, sia caduto prigioniero dei russi. Certo è che non fu trovato fra i morti nè tra i feriti. Però da quattro mesi la famiglia e gli amici battono tutte le vie per conoscere la sorte del giovine triestino e non vorremmo che la notizia data da noi ieri della sua prigionia in forma positiva arrestasse le ricerche che si stanno facendo. Dunque il Gini è supposto prigioniero, ma manca, purtroppo, finora la conferma che ciò sia vero. Speriamo che le nuove pratiche avviate apportino conferma alla notizia da noi data, e che l'anticipo di pubblicazione sia stato per la famiglia dell'egregio cons. sup. Gini un buon augurio.

Soldati feriti e malati a Trieste. — Furono accolti all'Ospedale civico: Marasich Giovanni, R, art. camp. 8, Capodistria (1892) malato, arrivato dall'ospedale di Graz; Benolich Gaetano, R. 47, da Umago, (1888) malato, arrivato da Mishelcz; Bubnich Giovanni, R. 97, da Poliane (1885) malato, arrivato da Krems: Bursich Giuseppe, R. art. 2, da Villanova (1891) malato.

Furono accolti all'Ospedale della Società «Eintracht»: Gerzinic Giovanni R. 7, da Racice, ferito legg.; Zammatio Ottavio, R. art. 7, da Trieste, malato; Valcovic Matteo, R. mil. terr. 5, da Maio (Istria), ferito; uscirono; Gaajsa, Giovanni R. 20, da Brzyma; Parm Giuseppe, R. 92, da Schelenken; Giacomin Carlo, R. mil. terr. N. 5, da Sant'Antonio presso Capodistria. Tutti trasferiti all'ospedale della Maddalena.

Saluti ed auguri di soldati triestini lontani. Continuano a giungerci lettere e cartoline di soldati triestini e comprovinciali lontani, tutte riboccanti di affetto per il loro paese:

da Klagenfurt: In nome dei camerati triestini dell'8.o artiglieria da campagna, mandiamo i più caldi auguri alla nostra amata Trieste di un prospero e felice anno.

F. Cimarelli. — Francesco Capresa. — Nicolò Marussig. — G. Weiss. — E. Cerovaz.

da Marburg: In procinto di partire per la seconda volta per la battaglia, non possiamo fare a meno di inviare alla cara nostra città auguri di un lieto anno.

Giorgio Dapretto. — Giuseppe Svara. — Antonio Reppa. — Mario Scaralat. — Santo Flauguato a nome degli altri triestini del 47.o fanteria.

da Pola: Caro «Piccolo»; renditi interprete del nostro amore alla cara Trieste, alla quale inviamo auguri sinceri di prospero avvenire.

Mario Cossutta. — Giuseppe Petelin. — Augusto Bisiach. — Andrea Peritz. — Arturo Perissutti. — Giovanni Marassich. — G. Facchinetti. — Giovanni Gruden. — G. Pirona, del 4.o reggimento artiglieria da fortezza, 2.a compagnia.

da Lubiana: Alla adorata nostra Trieste, ai nostri cari, un anno migliore!

Vitale Gorup. — Carlo Delneri, Carlo Peterin. — Antonio Vodopivez. — Antonio Perrig. — Antonio Versok. — Carlo Cumer, soldati del 27.o reg. alpini.

Fervidi saluti alla nostra cara e indimenticabile città di Trieste, nel momento di partire per il campo!

Eugenio Pangos. — Guido Lassinek. — Domenico Pohanovich. Silvio Alessandri. — Romeo Coceani. — Basilio Tedeschi. — Mario Carbonari. — Giuseppe Scdbich. — Giuseppe Homada. — Giovanni Raunich. — Vittorio Blasutti. — Mario Masseni. — Epifanio Zidarich. — Angelo Tessaris. — Evaristo Maschisu. — Antonio Nicolich. — Giuseppe Corsich. — Lodovico Rimsnig. — Giuseppe Poletti. — Romano Petranich, soldati della II.a compagnia dei 97.o infant.

da Teschen: Auguri per l'anno novello alla nostra Trieste, saluti agli amici ed ai concittadini.

Emilio Calligaris. — Giuseppe Simp. — Natale Stepanich. — Santo Specar. — Francesco Podbersig. — Stefano Opasslch. — Guido Basanella. — Francesco Godnig. (Posta di campo 51).

Per vedove ed orfani di triestini caduti in guerra ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Eugenio Binder, dalla ditta Giovanni Cricco cor. 20.

Benefiche iniziative a favore dell'Infanzia scolastica. Abbiamo riferito ieri alcune manifestazioni affettuose e gentili di bontà generosa da parte di gruppi di signore della nostra città. Nell'articoletto fu per errore scambiato un nome: la signora Cimadori, che si fece iniziatrice di una provvida opera a vantaggio dei fanciulli poveri della Scuola comunale di via dell'Istria, era la signora Vittoria Cimadori. consorte del dottor Ferruccio; e gli indumenti che essa potè offrire ai bambini, lavorando alacremente per tre mesi con la cooperazione di volonterose amiche, ascendevano a ben 456 pozzi, raccolti in 48 pacchi, ed a ciascuno dei quali andava unito un cartoccio di frutta e di dolci. I ragazzini beneficati si radunarono per ricevere il dono nella giornata del 23 dicembre: e fu una leggiadra e commovente festicciuola scolastica, nella quale i dirigenti della scuola fecero con le più sentite parole apprezzare ai fanciulli il nobile pensiero materno della signora Vittoria Cimadori e delle amiche sue.

Matrimonio. La signorina Maria Geniran col signor Gianni Fermeglia.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Da F. Spaini, per un triste anniversario, cor. 5.

Dal Caffè Corso da 5 parole ubriache, cor. 5.

Dal signor Federico Vanino, nel primo anniversario della perdita della madre, cor. 10.

II lista delle elargizioni pervenute alla Lega Nazionale in occasione del Capodanno:

da Trieste: Quinto Segrè cor. 20, Gino di G. Treves 10, Mario ed Attilio Cosciancich 4, Giovanni Giron 2, Romano Zuccolin 2, Antonio fu Antonio Gandusio 10, dott. G. Merli 2, dott. Emilio Nobile 20, Ada Russi 1, Adriano Cossutta 10, Bruno Lion 5, Anna Artico 4, dott. E. Loser 10, Elsa Vordoni 10, Capitano Gioachino Merlato 5, Clementina e Pietro Tiorin 10, Vittorio Ugo Pontini 5, Avv. Vincenzo Gino Depangher-Manzini 5, Odorico Fonda 2, Giuseppe Toros 4, Piero Vendrame 10, Antonio nob. del Senno 20, Vittorio Stopper 5, L. Bonetti 5, Tullio Chierego 2, Geo Chierego 2, Rag. Luigi Uccelli 10, G. B. Finetti 5, Angela Grioni 3, Ernesto Prelesnig 5, Rodolfo Allodi 25, Ulderico Duodo 10, Grumulato Ernesto 1, Loly Vittorio 5, Butti Arturo 1, Sagors ing. Raimondo 5, Uhrer Giovanni 5, Tarabochia Marina e Dolores 4, Germani Maria 2, Zanuttig Giacomo 2, Sbriscia Lydia 5, Vivante ved. Emilia 5, Gomisig Giovanni 3, Bainella Alessandro 2, Busca Giannina 1, Loser Antonio 10, Canetto Arturo 3, Boschian G. B. 20, Spazzapan Andrea 2, Vogrig Pia 2, Cornet Raimondo 2, Levi dott. Carlo 5, Levi Emma 5, Levi Italo 5, Robba dott. Pompeo 10, Smolensky Pietro 2, Fabris Alfonso 10, Rutter Luigi 10, Natlacen Giovanni —.50, Quintavalle Antonio 2, Musner Amalia 10, Tunis Giovanni 5, Licini Adele 5, Lengerke de Ernesto 5, Fegitz Edgardo 10.

Per il fondo pro disoccupati triestini ci pervennero:

Per onorare la memoria del cavaliere Salvatore Ventura dai signori Lazzaro Cantoni ed Ettore Fonda cor. 20.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dal barone Giuseppe de Parisi, per onorare la memoria dell'indimenticabile amico cav. Salvatore Ventura cor. 100 a favore della Casa dei poveri.

Per onorare la memoria del cap. Giovanni Capponi dai nipoti Nicolich corone 10; dalla famiglia Paolo S. Nicolich cor. 10 a favore dell'asilo infantile italiano di Lussinpiccolo.

Per onorare la memoria del signor Eugenio Binder, dalla Direzione del Gremio dei Sensali di Borsa Cor. 50; Dalla ditta Ermenly e C.o Cor. 50 a favore del Gremio dei sensali di Borsa.

Per onorare la memoria del comm. Giuseppe Vidich dal dott. Giovanni Psacharopulo e consorte Cor. 20 a favore della Guardia medica.

Da Angelo Bertolo Cor. 10 a favore della Società Igea.

Alla Società „Igea" pervennero per corrispondere all'appello: S. Ventura e C.o corone 5, Federico Polakovics 5, Eredi de Conti Cedassamare 5, Tipografia del Lloyd a. 5, Ettore Vianello 5, Francesco Rastelli 5.

— All'Orfanotrofio „San Giuseppe" pervennero: Francesco Bergauer cor. 3, Ingegner Francesco de Colombichio 5, Teresa vedova Balestra 5, Giuseppe Costa cor. 5, Giuseppe Costa di Giacomo succ. Bar e Ferro 5, Giovanni Pucalovich 10, Ferdinando Straulino 20, A. G. 2, C. Arnstein 5, Augusto Jacopig presidente d'Appello 5, Antonio Mecchia 5, V. A. Micoglù 10, Giuseppe Mocher 5, Dott. Alessandro Martinelli 5, M. V. Bussanich 10, Antonio Serravalle 2, Anna e Piero Diana 5, Giacomo de Kuhacevich 4, Margherita Cassab-Paulin 10, A. de Almerigotti 2; inoltre dalle ditte Negreponte e Giorgio Afenduli: uva secca e fichi in corona, G. A. Mauro: uva sultana, L. Pelarini: fichi in corona, Barzilai: mandorle e carrube, Gaertner e comp.: una pezza di formaggio, Agrumaria: 2 casse di aranci, Arturo Tonini: 1 cassa di aranci, Ignazio Krebs: 1 cassa di limoni, Palme e Comp.: 14 lavamani, Giusto Stransciak: 1 pezza di chiffon, Gregoris e Ruggier: maglie e guanti, Famiglie Cyak e Dejak: 2 pezze fustagno, 32 maglie e 100 libri „Vita di S. Giusto", Dreher: 50 bottiglie birra; e cor. 138.10 raccolte dal signor Petrich fra amici suoi e dell'orfanotrofio.

— Alla Società d'assistenza e protezione femminile pervennero per Capo d'anno corone 2 da ciascuno dei signori: Nella Fonda, Giuseppe Nardini, Ing. Carlo Doerfles, Mikolasch e C., Friedlaender e C., Giuseppe Mauro, Emilia Fontana Panfili, Vittorio Luzzatto, W. Krauseneck. P. S. Langheim, Carlo Kuhleman, Ditta Ignazio Kron, F.lli Deangeli, Pietro Fidora, Adolfo Fontana, V. A. Fischetti, Ermenly e C., Caffè Fedel Triestino, Alessandro Barburini, Giuseppe Dolcich, Ermanno de Nardo, Ed. Amaranto, A. Ferfoglia e G. Bencich, Cipriano de Nardo, Giuseppe Mocher, Attilio Hortis, Dott. Emilio Giachin, F.lli Fresco, Nicolò Carlini, Lodovico Deangeli, Caffè Sanità, Marino G. Dallaporta, Dott. Giovanni Auspitzer, Servilia Gasparini, Dott. Ubaldo Fillinich, Caffè Nuova Stazione, Dott. Gian Luigi Gallo, Luigi Cosolo, Umberto Beltrame, Carlo Glessich, Gustavo Weiger, Nicolò Gropaiz, Nella Prister' Antonio Canova, Lodovico Schwetz, Paolo Barich, Massimiliano Weiss, Dott. Ed Meth, V. E. e A. de Rossi, Beyer e C., Edoardo Velicogna, Giovanni Siberna, Caffè alla Stella Polare, Farmacia Rovis. Antonio Gandusio, Maria Afenduli Costi, Vedova Brandmayer, Ing. Giorgio Napoli, Giuseppe Obersnù, Maurizio Fiedler, Giacomo Kohn, Riccardo Olivo, Dr. Giorgio Gefter Wondrich, Michele Zeppar, Emma Cozzi, Giuseppe Callegarich, Nina Morpurgo, Giov. Sardotsch, C. A. Mohovich, Edmondo Palutan, Cavalcante e Bisiach, Ruggier e Gregoris, Federico Foschiatti, Carlo Cozut, Augusto Haasel, F.lli Uccelli, Vittorio Padoa, A. Quintavalle, D. C. Idone, Andrea Jug, Dott. Alfonso Saiz, Giovanni Rocco, Prof. Oscar Berranilli, Bar. Rodolfo de Rinaldini, D. Jeroniti, Schmid e Pelosi, Carlo T. Arch.

Circolo Esperantista Questa sera alle ore 8.15 nella sala della Lega degli insegnanti (via Paduina N. 4 I p.) il segretario di questo circolo signor Narciso Schmidichen terrà l'annunciata conferenza sul tema «Le origini e lo sviluppo del linguaggio».

Echi di un grave ferimento.
Ciò che dice la vittima.

Come il lettore ricorderà, mercoledì mattina, tale Amelia Gasparini, di 29 anni, moglie di Giovanni (del quale, però, da parecchio tempo vive divisa) sparava con una rivoltella contro il proprio amante signor Romeo Pecenco, di 40 anni, impiegato della ferrovia Meridionale. Un nostro cronista ebbe ieri occasione di parlare con il signor Pecenco il quale, come si sa, si trova all'ospedale e che della quarta divisione dove si trovava nei primi giorni, fu trasportato nella quinta, dove, purtroppo, i medici dovettero enuclearli l'occhio destro, colpito dal proiettile della rivoltella. Il poveretto pregò anzitutto il nostro cronista di rettificare alcune circostanze risultate dalle prime inchieste.

Il Pecenco, che conviveva da ben sette anni con la Gasparini, che amava sinceramente, era venuto nella determinazione di dividersi da lei a causa della vita ambigua che ella conduceva. Quando egli, una quindicina di giorni prima del dramma, le spiegò che per la tranquillità di entrambi necessitava che si dividessero, la Gasparini mostrò di annuire; ma nei giorni seguenti cambiò opinione e dichiarò amplamente che egli sarebbe stato sempre suo o che, in caso diverso, non sarebbe più appartenuto ad alcun'altra donna. Un altro giorno, poi, gli dichiarava di essersi recata da un armaiolo per acquistare una rivoltella.

— Per che farne? — chiese lui.

— So ben mi — rispose lei — ma xe sta pecà che no i me la gabi voluda dar: i me ga dito che bisognava mostrarghe el permesso de porto d'armi.

— Data tale confessione — continuò il Pecenco — immaginai subito come sarebbe andata a finire l'incresciosa questione, ma finsi indifferenza ed anzi la convinsi a cominciare la divisione di quanto avevamo nella nostra abitazione. Ella rimase, apparentemente, molto tranquilla. Venerdì mattina mi recai a casa con un uomo addetto ai magazzini di mio cognato. Dopo aver bevuto insieme una bottiglia di vino, giacchè fra noi, dato l'accordo precedentemente stabilito, regnava la tranquillità, io e l'uomo che avevo condotto meco, ci accingemmo a trasportare un mobile. Ad un tratto la Gasparini uscì nel vestibolo, estrasse dalla tasca del mio soprabito la rivoltella (della quale andavo sempre armato) e, affacciatasi alla porta della camera, a soli due metri di distanza, mi sparò contro un colpo. Io credo che sua intenzione fosse quella di spararmi alla tempia, poichè la vidi puntare l'arma e mirare, e solo devo al mio atto improvviso di scansarmi, se non fui colpito più gravemente.

Il signor Pecenco, soggiunse poi di nutrire timore di cadere vittima, un giorno o l'altro, della donna per la quale nutrì sempre tanto sincero affetto.

Morte improvvisa. Il signor Carlo Wagner, di 55 anni, impiegato al Lloyd, fu colto ieri mattina nella sua abitazione, in via dell'Acquedotto N. 69, da improvviso, gravissimo malore. Fu chiamata sul luogo la Guardia medica, ma al sanitario accorso non rimase che il tristo compito di constatare la morte del poveretto.

Borseggio in un salone di cinematografo. L'altra sera verso le 9 uscendo dal cinematografo «Reclame» in via della Barriera vecchia, la casalinga Maria Lucas, s'accorse che una mano ignota le era penetrata in una delle saccoccie del cappotto. Portata a sua volta una mano nella saccoccia stessa, constatò che l'avevano derubata del portamonete contenente due corone.

Quasi contemporaneamente. una guardia di p. s. colà di servizio. osservò un giovanotto passare di nascosto un portamonete ad un suo compagno, appreso che la Lucas era stata derubata, arrestò colui che lo aveva ricevuto. Al commissariato in via dei Bachi. il tizio si qualificò per Giuseppe Gulich, di 18 anni, bracciante, abitante in via Gaspare Gozzi N. 5: poi negò recisamente d'aver partecipato al furto del portamonete, ma, nondimeno fu trattenuto.

Furto di un cappotto. Vladimiro Lovric denunciò l'altra sera all'ispettorato di via Parini che mentre si trovava nel caffè «Bizantino» era stato derubato del cappotto del valore di cor. 46. Fatte alcune indagini gli agenti rilevarono che il cappotto rubato era stato venduto ad una rigattiera esercente in via Arcata. Interrogata, la donna non seppe dire da chi aveva fatto l'acquisto. Più tardi, però, quale sospetto autore del furto fu arrestato il portinaio Guida C., di 18 anni, abitante in via dei Piccardi.

Il tempietto dell'amore. Da vario tempo gli inquilini della casa al N. 37 di via Nuova notavano per le scale un grande andarivieni di uomini e di donne che finivano nell'appartamento di una inquilina al secondo piano a nome Guglielmina Croce. La cosa come era prevedibile, degenerò in uno scandalo, e la voce finì col giungere all'orecchio della polizia. Dal commissariato di via Torre Bianca fu disposta una sorveglianza speciale e, l'altra sera alle 7, tre agenti di polizia entrarono nell'abitazione della Croce. Questa, saputo lo scopo della visita tergiversò, negò che in casa sua si trovassero degli estranei, ma gli agenti non le prestarono fede ed entrarono nelle stanze. In una di queste trovarono una coppia

lui dichiarò di aver seguita la donna dietro invito di lei, lei, poi. Giuseppina Prodan, di 26 anni, abitante in via del Toro N. 12, nulla seppe dire nè, d'altra parte, nulla avrebbe potuto dire di più di quanto... affermava il costume nel quale fu trovata: fu dichiarata in arresto. Con lei fu tratta in arresto anche la Croce la quale terminò con l'ammettere la sua partecipazione allo scandalo.

Occhi in pericolo. Paolo Borri, di 17 anni, carpentiere, abitante a Servola N. 30, ieri stava lavorando, quando una scheggia di metallo gli si conficcò nell'occhio destro, egli riportò una lacerazione alla cornea. Ricorse alla stazione di soccorso dove lo medicarono e quindi lo consigliarono di recarsi all'ospedale.

★ Il calderaio Pietro Jasbitz, di 23 anni, abitante in via S. Sergio N. 3, si ustionò ieri con l'acetilene la cornea ed il bulbo dell'occhio destro. Ebbe le prime cure alla Stazione di soccorso, poi si recò all'ospedale, ove fu accolto nel riparto oculistico.

TEATRI.

Politeama Rossetti. Una folla enorme assistette ieri alle due rappresentazioni della film «I Figli del Capitano Grant»; nella rappresentazione diurna furono rimandate molte centinaia di persone, e chiusi i bigonci della vendita di biglietti. Il bellissimo lavoro divertì moltissimo il pubblico il quale applaudì con grande calore i quadri suggestivi. Applauditissimi pure e calorosamente tutti i numeri di varietà.

Questa sera riposo, domani «Serata High-Life» con la film «I Figli del Capitano Grant» e nuovi numeri di varietà.

Fenice. Un follone enorme gremiva ieri ad ogni rappresentazione il vasto Teatro sì che neppur l'atrio era sufficiente a contenere il pubblico sempre affluente. Il merito della grande attrattiva si deve certo alla bontà del programma, e alla simpatica Compagnia Veneta; «La Famigliare», alla cinematografia e a quel numero che è sempre garanzia di successo: Core Saroclé; sempre un v[...] figurino femminile vestito all'ultima mo[...] egli si presentò in un inesauribile n[...]vo repertorio. Anche ieri quanti appla[...] e quanti bis! «La Famigliare» recitò [...] molta spigliatezza la comicissima far[sa] «Una strega bianca e una strega ne[ra]» e si ebbe un subisso di applausi. Piac[que] pure molto il programma cinematografi[co].

Oggi lo spettacolo è quanto mai at[traente]. «La Famigliare» rappresenterà [la] commedia: «Tentazion» di G. Maria[ni]. Core Saroclé canterà un variato rep[er]torio. Oggi si iniziano pure le rappres[en]tazioni della film: La Canzone di W[ag]ner, di cui è protagonista la cele[bre] artista Francesca Bertini, edita da [una] delle migliori case cinematografiche [ita]liane: la «Celio» di Roma. La film giu[nge] fra noi preceduta da assai bella fa[ma].

Eden. Una folla enorme accorse a t[utte] le rappresentazioni di ieri ed il belli[ssi]mo programma fu molto apprezzato. [La] cinematografia: «L'invisibile», in [...] atti, è un dramma di moltissimo eff[etto] ed i quadri sono tutti belli e nitidi, co[me] al solito, le assunzioni cinematografi[che] eseguite sul campo di battaglia germa[no-]francese destarono molto interesse. [La] gentile Edith Hofer, danzatrice moder[na] ed i quattro Gidy Badey, giocolieri ecc[en]trici, furono calorosamente applauditi.

Oggi verrà proiettata per la prima v[olta] nella nostra città un avvincente dram[ma] d'amore dal titolo: «Il romanzo di [un] ladro». Quindi l'ultimissimo giornale d[i] guerra.

Minimo. A tutte le rappresentazioni ieri il teatro era molto bene popolato. Causa l'improvvisa indisposizione [di] una delle attrici, invece del program[ma] stabilito si rappresentò i lavori in [un] atto: «Un suicidio» e «El disarmà».

Oggi la compagnia riposa. Dom[ani] «Tentazioni» del Mariani, e «El tab[arro] de Sior Bepi».

Alfieri. Folle continue ieri alle r[ap]presentazioni. Il dramma «Esperia» vinse e commosse; lo spettacolo di [va]rietà divertì quanto mai e procurò applausi agli ottimi artisti. Quest'[oggi] oltre al comico Bonetti ed alla brava elegantissima equilibrista Alessandr[a] la coppia Balbi eseguirà nuovi due[tti] allo schermo si darà l'avvincente dr[am]ma passionale »La danza dei milion[i]» [ch]iu chiusa una brillante scena comica.

Spettacoli d'oggi.

ROSSETTI. Riposo

FENICE. Rappresentazioni continuate cinematografia e varietà dalle 5-11. [...] „Tentazion" commedia in 1 atto di Mari[ani].

EDEN. 5-11 Cinema e Varietà.

ALFIERI. 5-10.30. Rappresentazioni co[nti]nuate di Varietà, Prosa, Cinema.

CINE „IDEAL". „Un matrimonio di pro[va]" grandiosa pochade. Rappr. 4-10. Destin[ato] per adulti.

TEATRO CINE. Rappr. 4-10. „Cuore azzur[ro]" dramma emozionante di grande succe[sso].

MAXIM. Varietà. Principio: 9. Fine ??

CAFFE' S. MARCO. 8.30-12. Concerto Bu[...]

COMUNICATI*)

MARIA GENIRAM

GIANNI FERMEGLIA

oggi sposi.

TRIESTE, 4 Gennaio 1915.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto rig[uardo] alla forma quanto al contenuto e non assume al[cuna] responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Composto nella Tipografia della Società dei tipo[grafi]
Stampato ed edito
nello Stabilimento edit. del Giornale IL PICCO[LO]
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Tries[te]

†

Stamane moriva, munito dei conforti r[eli]giosi, nell'età di 82 anni

FELICE PRIVILEGGIO

I figli PIETRO, MARCO, EUFEM[IA], le nuore MARIA nata BONASSIN, M[AR]GHERITA nata FERLAN, addoloratissimi danno la triste notizia ai parenti, amici e [co]noscenti.

I funerali seguiranno martedì alle ore 8 ant., partendo dal Piazzale Costantini.

ROVIGNO, 3 gennaio 1915.

Il presente serve quale partecipazione dir[etta].

†

CARLO WAGNER

Impiegato al Llody A.

cessò di vivere ieri mattina dopo lunghissime sofferenze.

Profondamente addolorati, la consorte AMELIA nata CAVINI, i figli LYDIA e UGO, la madre LUIGIA, i fratelli FEDERICO (assente) e ANNA mar. FURLAN, in unione agli altri congiunti, partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma seguirà lunedì 4 corr., alle ore 4 pom., direttamente al Cimitero Evangelico.

Si prega di astenersi dal gentile invio di fiori.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

Oggi 3 Gennaio 1915 alle ore 7.30 a. m. dopo lunga e penosa malattia spirò serenamente

SALVATORE VENTURA.

La consorte EMILIA (assente) ed il figlio GIULIO, addoloratissimi, danno parte del triste evento.

Il trasporto della salma avrà luogo Martedí 5 corr. partendo il convoglio dalla Via Lazzaretto vecchio 37 alle ore 10 ant. direttamente per il cimitero.

Si prega venir dispensati da visite di condoglianza.

La cornice del quadro

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(21)

— Voi dunque non credete ch'egli abbia rubato il quadro e lo detenga tuttora?

— Sono sicuro, al contrario, di tutte e due le cose.

— E dite tuttavia che non v'è rimedio?

— Non ho detto questo, caro signore. Ho detto che la legge non offre alcun rimedio. La legge non può far nulla senza prove.

— Non ho la dichiarazione fatta da Pallacio sul suo letto di morte?

— Una dichiarazione verbale e senza testimoni non può bastare. Non capite, caro signor Limner, che quand'anche gli faceste causa con qualche speranza di successo, il quadro sparirebbe prima dell'interrogatorio?

— E' doloroso. E' stato rubato un quadro, sappiamo dov'è e non c'è mezzo di riprenderselo.

— Come l'ha avuto Lord Sternholt? - chiese dolcemente l'avvocato.

— Rubandolo! - esclamò Ugo.

— Ah, già; me n'ero dimenticato. E' stato un colpo arrischiato ma efficace. Lord Sternholt è un uomo d'azione: ha visto che non v'era altro mezzo per averlo e se l'è preso, Arrivederci, signor Limner - soggiunse vedendo che Ugo si era alzato di scatto alle sue ultime parole. - Deploro di non potervi aiutare, ma la mia partita è la legalità e, con mio dispiacere, non posso suggerirvi nessun mezzo legale per raggiungere il vostro scopo. - Ed appoggiò impercettibilmente sulla parola «legale».

— Vi ringrazio di cuore - esclamò Ugo con una gratitudine un po' troppo compromettente, comprendendo alfine l'implicito consiglio dell'avvocato.

— Non c'è di che - si affrettò a rispondere questi. - Il caso è originale e sarei ben lieto di potervi aiutare. La somiglianza del ritratto col fratello di Lord Sternholt e con la signorina Darley è una coincidenza interessantissima «Due cose eguali ad una terza...» come dice Euclide? l'ho dimenticato. Non avete alcuna idea di ciò che quel povero Pallacio voleva dirvi? Se il quadro dovesse cadere con un mezzo qualsiasi, nelle vostre mani - ed accentuando di nuovo leggermente le parole «con un mezzo qualsiasi» vi consiglierei di fare intorno ad esso una rigorosa inchiesta. Se avete qualche altra cosa da dirmi su questo interessantissimo caso, le mie cognizioni legali sono a vostra disposizione.

Ugo si convinse che l'avvocato Jorke gli consigliava di rubare il quadro. Glielo aveva fatto comprendere chiaramente ed egli stesso trovava ora che quello era l'unico progetto logico e razionale. Come gli aveva detto l'avvocato, egli non poteva reclamarlo legalmente da Lord Sternholt. Ma una volta ch'egli se ne fosse impossessato, Lord Sternholt avrebbe trovato una ben maggiore difficoltà a reclamarlo da lui. La vecchia volpe aveva ragione. Dal momento che la legge non poteva far nulla, bisognava risarcirsi del furto col furto. Ed Ugo tornò a casa persuaso di ciò che doveva fare, ma ancora incerto sul come. Stava studiando mentalmente quel difficile problema quando giunse davanti alle sale di vendita di Christie. Vi entrò macchinalmente, sebbene non fosse una giornata importante e trovò sulla porta il cortese capo della ditta.

— Signor Limner, ho da mostrarvi un nuovo arrivo - gli disse questi, - un bellissimo Regnolds. Un uomo e una donna, apparentemente marito e moglie, ma nessuno sa che marito e che moglie. Il dipinto è stato scoperto in una vecchia stanza del Temple e mandato qui per esser posto in vendita. Mi sembra che la sua autenticità sia indubitata.

Condusse Ugo davanti al quadro appeso bene in luce vicino alla porta. Ma se sperava di udire una conferma o una contraddizione al suo giudizio rimase deluso, giacchè Ugo non aperse bocca.

— E' indubbiamente un Reynolds - soggiunse per tentarlo a rispondere.

— Tanto meglio pel compratore - disse Ugo sorridendo.

— E' stato fissato al prezzo minimo di duemila sterline. Credo di potervi dire che Lord Sternholt tiene molto a comprarlo.

Quel nome attirò subito l'attenzione di Ugo, che però non disse nulla, e l'altro proseguì:

— Sua Signoria è venuta ieri ad informarsi quando avrà luogo la vendita. Sapete la sua abitudine: quando può, viene in persona e non si fida di nessuno. Gli ho detto che l'asta avrà luogo dopodomani, ma non gli è bastato. Voleva sapere l'ora precisa in cui andrà venduto questo quadro.

— Gliel'avete detto?.

— Gli ho detto che probabilmente la vendita sarebbe annunciata verso le dodici o le dodici e mezzo, ma non ho potuto fissargli il minuto preciso.

— Mi dispiace - disse Ugo tranquillamente - ma io non posso venire prima delle due.

— Avete idea di fare un'offerta?

— Forse.

— A che ora potreste essere qui?

— Alle due e mezzo o alle tre al massimo.

— State tranquillo, signor Limner, che il quadro non andrà venduto prima delle tre. Sua Signoria andrà su tutte le furie, ma son certo che aspetterà ugualmente.

Prima che l'altro avesse finito di parlare, Ugo aveva già formato tutto il suo piano.